

Dottor medico e insegnante, lasciò frettolosamente il paese per via di un amore contrastato – Ma la ragione potrebbe essere stata anche un'altra



di Carlo Patatu

Qualche tempo fa, ricordando l'elezione di Francesco Cossiga a presidente della Repubblica (v. [1985: un paese in festa](#)), ho fatto cenno alla vicenda di suo nonno *Chiccu Maria*, costretto a lasciare il paese per via di un amore avversato.

Di quel fatto fu proprio Cossiga a farmi cenno quando, nominato per la prima volta ministro nel quarto governo Moro, venne a Chiaramonti in visita ufficiale. Io ero Sindaco.

Ricordo che, nella tarda mattinata del 4 Dicembre 1974, squillò il telefono del mio ufficio. Era il prefetto Sciaccaluga.

“Buongiorno, Sindaco – disse -. Si prepari a ricevere il ministro Francesco Cossiga, che domani sarà da lei in visita ufficiale. Arriverà intorno a mezzogiorno. Mi permetto di raccomandarle di non trattenerlo a lungo. Dovrà proseguire per Sassari, dove visiterà il Comune e l'Università”.

Piuttosto emozionato, disposi subito la convocazione straordinaria e urgente del Consiglio comunale, feci spedire una lettera d'invito alle autorità locali e detti una ripassata al cerimoniale. Dopo di che buttai giù qualche appunto sul ciò che mi sarebbe piaciuto dire all'ospite illustre [\[1\]](#)

L'indomani, cinta la fascia tricolore e accompagnato dal segretario comunale, andai a ricevere il neo Ministro a *Codinas*. Ai confini dell'abitato. Così prescriveva il cerimoniale. Preceduto da una staffetta di Carabinieri e accompagnato da una teoria di auto blu, Cossiga giunse in paese qualche minuto dopo mezzogiorno. Scese dalla macchina e mi abbracciò, ricambiando in modo informale il “benvenuto a Chiaramonti” che, alquanto impacciato, riuscii a balbettare.



521
521
[2] [\[2\]](#)